

ABBONAMENTI

INSERZIONI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio nel Regno: Anno 1. 16 semestrale 8 Trimestrale 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno 1. 20

In terza pagina: Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Risguardanti... Cant. 15 per linea. In quarta pagina... 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barzocco e presso i principali librai. Un numero arretrato Costantini 10.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

Conto corrente con la Posta

I FISCHI A CRISPI E LA STAMPA

Cominciamo coi giornali milanesi. La *Pensiero* scrive: «L'on. Crispi, al suo arrivo a Milano, è stato accolto da alcuni gruppi di spettatori nel modo più scortese e più villano...»

Il *Corriere della Sera*, di opposizione anch'esso al Ministero Crispi, dice che «in una città dove la vita politica è vivacissima, è inevitabile che le frazioni estreme ed intransigenti colgano ogni occasione per agitarsi ed affermarsi...»

La *Lombardia*, anti-ministeriale, e più ancora anti-crispiana, dopo aver giudicato a modo suo l'azione dell'on. Crispi al governo, così conclude: «L'on. Crispi non è uomo da prendersi a fischi; lo si combatte nel Parlamento, nella stampa, nei comizi...»

L'anti-crispino *Sole* così si esprime: «Compiuto il debito di cortesia d'invitare, oltre i Sovrani, anche i membri del Governo, alla festa inaugurale delle sue Disposizioni, poteva certo Milano freddamente accogliere l'on. Crispi...»

La *Sera* scrive: «Coloro che hanno oggi la faccia tosta di chiamare la lezione di Milano una scenata villana e assolutamente inopportuna, sono gli stessi che propalavano gli "scandali" di Crispi...»

«Fino il più umile reporter di Milano sa come sono andate le cose; sa da chi sono stati comprati e distribuiti i fasci...»

«Delle scene di ieri, Milano sa e sa bene, Milano che lavora, ha già dato un giudizio severo e meritato...»

severo della *Tribuna*. La *Riforma* alla sua volta, parlando dei promotori ed organizzatori della dimostrazione, scrive: «Naturalmente, per quei fieri campioni della italianità, che conservano in casa propria le buone reminiscenze delle laudi cantate dallo straniero...»

«Senza il permesso di quei signori, l'onorevole Crispi osa recarsi a Milano, muovendo da Roma appunto nell'antivarsario della sua partenza da Quarto...»

«Ma la cittadinanza milanese, che conosce i compratori dei fischiisti e dei fischiatori, fa pensa diversamente da essi, ed ha ben provveduto anche questa volta al proprio decoro...»

La zanardelliana *Provincia di Brescia* dice: «La dimostrazione ostile all'on. Presidente del Consiglio, quantunque susseguita da una energica reazione del buon senso e della dignità del popolo milanese, è una nota sotto ogni riguardo sconveniente...»

«Non s'invita il Capo del Governo fra le mura di una città colta e cortese: perché vi abbia una accoglienza irriverente e inurbana...»

«Crispi potrà aver commesso degli errori, potrà avere dei torti, farà della politica spendereccia, sarà eccessivo negli amori e nelle antipatie, ma è indubbiamente un grande patriota, un geloso custode della dignità italiana...»

Il *Resto del Carlino* così conclude un suo articolo sulla «politica dei fischi»: «Si dirà da taluno che in un paese libero dove essere permesso qualsiasi giudizio, e sotto qualsiasi forma, verso i propri governanti...»

«Un migliaio di persone lo applaudì vivamente, accompagnandolo per lungo tratto di via...»

L'ARRIVO DI CRISPI A ROMA

Una dimostrazione-protesta nei fatti di Milano

Telegrafano da Roma, 7: «Alle 11 pom. arrivò l'on. Crispi. Lo attendevano i ministri Mocenni, Ferraris, Sonnino, Blanc, il sottosegretario Galli, e moltissimi deputati...»

«Un migliaio di persone lo applaudì vivamente, accompagnandolo per lungo tratto di via...»

«Al principio della seduta alla Camera molti deputati si recarono a stringere la mano a Crispi che ringraziava sorridendo...»

Il suo aspetto è floridissimo. Il *Crolium* è utile contro le macchie del viso.

IL SALVATAGGIO dei sepolti nella grotta di Peggan

Grazz 16, ore 6.10 p. — Parecchi tentativi di salvataggio erano stati finora invano fatti. Soltanto stamane un polonaro riuscì a penetrare nella caverna e vi trovò i sette esploratori ancora vivanti. Nessun dubbio ora che il salvataggio riuscirà felicemente.

Grazz 7, ore 8.40 p. — Tutti gli esploratori, trovatisi nella caverna presso Semariach, furono salvati. Stanno bene e furono in grado di camminare.

Lavoratori spostati

La questione della disoccupazione fra noi si presenta con un aspetto assai più triste che all'estero. Se in Inghilterra, in Olanda, in Germania, in Francia, la beneficenza si occupa con qualche effetto del povero problema, questo fra noi si presenta con tale gravità che la beneficenza non osa nemmeno affrontarlo direttamente...»

L'azione di Stato in altre nazioni si è già cominciata a delineare con sufficiente energia, quantunque oggi non sia ancora possibile giudicare dell'effetto di leggi che hanno un carattere assolutamente nuovo, anzi, diremmo, un carattere di esperimento.

L'adozione delle otto ore di lavoro negli stabilimenti governativi inglesi e in molti stabilimenti privati non ha dato il risultato che si attendeva a favore dei disoccupati, perché si è verificato che l'operaio meno affaticato dà un lavoro più sollecito, e quindi l'energia del lavoratore compensa l'abbreviazione della giornata.

Insidiati e le Camere di lavoro sussidiati da Stato e Comuni in Francia, ed ora le Camere agricole obbligatorie in Germania, daranno probabilmente nell'avvenire risultati di una certa importanza. Noi invece che cosa prepariamo colle nostre leggi?

I torbidi e le dimostrazioni sono un ammonimento che trova sordi i legislatori: anzi l'indirizzo preso dal Governo negli ultimi tempi si direbbe che tenda ad aumentare disoccupati, spostati e malcontenti.

Infatti le economie, quando tendono a porre sul lastrico i piccoli impiegati straordinari, a dilazionare lavori pubblici già deliberati, ad inibire l'azione dello Stato, si riverberano in modo disastroso nel campo del lavoro, togliendo il pane ad una infinità di famiglie, spingendo nuovi disoccupati a far la concorrenza a quelli che già ci sono.

È doloroso che non trovino eco simpatica nella Camera e presso il Governo quelle poche voci che chiedono con insistenza l'inizio della riforma agraria: riforma tendente a costituire la piccola proprietà coltivatrice sui beni di proprietà degli enti morali o dello Stato, ed anche mediante espropriazione dei latifondi mal coltivati e feudali; riforma tendente ad ostendere la mezzadria come contratto tipico per il lavoro campestre.

Se, di conserva alle economie nelle spese di Stato improduttive, si desse estensione a questa riforma, che potrebbe chiamarsi di colonizzazione, si avrebbe un migliore equilibrio nel campo del lavoro; gli spostati dall'impiego potrebbero allogarsi nelle nuove aziende, le quali, invece di rappresentare nell'avvenire una spesa permanente, regalerebbero alla nazione quella maggior quantità di produzione che deve formare la sua ricchezza.

Se le voci chiedenti la riforma agraria sono poco ascoltate, trova invece una forte massa di proseliti il concetto del protezionismo agrario, il quale si ap-

propria l'argomento della mancanza di lavoro, dimostrando che i proprietari non possono occupare i lavoratori quando l'industria agricola riesce passiva. Il ragionamento ha il suo lato attraente ed anche una certa verità, date circostanze di eccezionale ed improvviso ribasso di certi prodotti agricoli; ma non bisogna perdere di vista che è pericoloso fondare il movimento economico nazionale sull'interesse della sola classe dei proprietari, coll'evidente danno del caro dei viveri per non possessori di terra, e che è anche pericoloso per gli stessi possessori di terra, e quindi per l'economia agricola della nazione, il creare un ambiente artificiale tendente ad estendere delle colture naturalmente passive e che da un di all'altro, per circostanze che obbligano a cambiare il regime doganale, si troverebbero al fallimento.

La migliore e più sicura azione di Stato contro la disoccupazione per la nostra nazione, è quindi quella di fissare al terreno i lavoratori, sia come piccoli proprietari coltivatori, sia come mezzadri, sia in aziende cooperative a norma delle diverse circostanze di luogo.

La nuova generazione e l'alpinismo italiano

Dal *Bollettino della Società Alpina meridionale* togliamo questo bellissimo articolo, che ha lo scopo nobilissimo di scuotere un po' la gioventù italiana e gli educatori di essa rispetto all'alpinismo:

«Con questo titolo sono stati pubblicati, nella *Rivista del Club Alpino Italiano*, cinque interessanti articoli, nei quali gli autori hanno esposto le ragioni dello scarse numero di giovani, che s'iscrivono fra i soci del Club. Per l'importanza dell'argomento mi permetto di dire qualche parola in proposito.

In un primo articolo il signor Chun attribuisce il fatto a due cause: da una parte, egli dice, gli alpinisti provetti sorridono quando il giovane narra le impressioni provate nella prima gita, si dà scoraggiato; e dall'altra parte le pubblicazioni del Club si limitano a pubblicare difficili imprese, che poco allattano coloro che ignorano la montagna.

Risponde al signor Chun il signor Cozzaglio, e dice che il sodalizio invecchia coi suoi benemeriti fondatori, perché si crede, che lo scopo dell'alpinista sia solamente di arrampicarsi sui monti per far giuocistica di muscoli e di polmoni, scambiando le Alpi per un'enorme palestra. Altrimenti, dice l'A., deve intendersi l'alpinismo: esso è fonte di educazione fisica, intellettuale e morale, e quando i giovani avranno compreso che non si va sulle montagne per semplice gusto di rompersi il collo, ma per apprendere, per ritemperare le membra, per ingentilirsi l'animo ed il cuore, allora correranno numerosi ai sodalizi alpini.

Il signor Cesaroni trova la ragione nelle deplorabili condizioni economiche in cui versa il nostro paese, poiché l'alpinismo esige una spesa, quantunque quasi sempre minore di quella richiesta per gli altri generi di sport.

Infine nella *Rivista* di gennaio ultimo sono due articoli, uno dello stesso signor Cozzaglio, il quale sostiene che l'ideale manca nella gioventù, e desidera che le relazioni delle gite siano dilottevoli e non aride, e l'altro del signor Fadigati, che si associa al Cesaroni riguardo alle condizioni economiche, citando ad esempio la sezione di Brescia, che, relativamente, è la più numerosa del Club (285 soci), sul perché si pagano 12 lire annue, invece di 20, quota della maggior parte delle sezioni.

Pur riconoscendo la validità degli argomenti esposti dagli autori citati, non credo che essi riescano a spiegare il deplorabile fatto.

Dico il signor Chun che l'alpinista provetto, lungi dal sorridere al giovane entusiasta, fa plauso alla prima impresa di lui, e lo incoraggia a compiere delle più importanti; e quando anche si trovi un tale, che non merita d'esser chiamato alpinista, che mena vanto di sé, sarebbe una brutta eccezione, della quale non val la pena di occuparsi. In ordine poi alle pubblicazioni del C. A. I., la cui redazione è stata affidata finora a persone, quali il Calmer ed il Scattì, che, per dottrina e

profonda conoscenza dei monti, sono superiori ad ogni osservazione, mi pare che abbiano nulla da invidiare a quelle delle Società alpine estere, e, pur narando le grandi imprese alpine, che debbono avere la maggiore importanza in un sodalizio, che ha per base il coraggio, non trascurano le relazioni di gite minori, specialmente quando hanno il pregio della novità.

Risponde poi ai signori Cesaroni e Fadigati che le nostre condizioni economiche, per quanto si vogliono ristrette, non possono rimuovere il giovane dall'iscriversi in un sodalizio alpino. Nella Società Alpina Meridionale si pagano lire 12 annue dai soci ordinari e lire 6 dagli aggregati, e tutti hanno diritto al Bollettino; a quest'ultima categoria possono iscriversi gli studenti. Ebbene, in Napoli, con una Università di circa 5000 studenti, e con tanti istituti pubblici e privati d'istruzione secondaria classica e tecnica, il numero degli studenti iscritti, è pur doloroso il dirlo, è molto scarso. Ora si può mai supporre che uno studente, per quanto di condizioni poco agiate, non venga tra noi perché non può pagare 6 lire all'anno?

Restano gli articoli del signor Cozzaglio. Io accetto e sostengo la sua opinione, che i giovani, cioè, non comprendono l'ideale dell'alpinismo, ma, per ottenerlo, a me pare non valgono i mezzi che egli indica. Le relazioni dilottevoli delle gite, l'incoraggiamento finanziario, o qualunque altro mezzo, riuscirebbero senza efficacia, se il giovane non sarà sulla montagna.

L'alpinismo, a mio avviso, non è, come molti credono, uno sport, ma una istituzione del più alto interesse nazionale, ed il suo sviluppo quindi dovrebbe essere oggetto delle maggiori cure da parte di coloro che sono preposti alla educazione dei giovani. I più illustri scienziati hanno, scritto dei vantaggi intellettuali, morali e fisici, che la montagna ci procura. Questi vantaggi ogni individuo può, volendo, conseguirci, ma la Patria ha il diritto di avere figli colti, buoni e forti, che la sappiano difendere nel momento del pericolo. Sotto questo punto di vista, a me pare che l'alpinismo non sia un divertimento, ma un obbligo, e come tale debba essere imposto ad ogni cittadino dello Stato.

Oggi sono concessi i maggiori vantaggi, per servizio militare, al giovane che frequenta il tiro a segno. Perché? Perché si ritiene che, quando il giovane sappia ben colpire al bersaglio, sia un bravo soldato. Adagio: io credo che sia un buon tiratore, non un bravo soldato; egli saprà colpire un nemico compiacente, che si muova alla portata del suo tiro; ma se bisognerà raggiungere questo nemico, sostenendo i disagi di una lunga marcia, o sfidando il pericolo di un'inattesa sortita, che corre sull'orlo di un precipizio, a che cosa servirà il valore di questo tiratore? Duque l'alpinismo è un'istituzione d'interesse nazionale, di importanza maggiore del tiro a segno, e come tale dev'essere obbligatorio.

Su tale intendimento io mi permetto di fare alcune proposte. Tutti i giovani degli Istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica, pubblici e privati, dovrebbero essere obbligati alle escursioni in montagna, che avrebbero luogo la domenica, quando il tempo non fosse brutto. I Presidi ed i Direttori degli Istituti predetti, d'accordo con le Direzioni delle Sezioni del C. A. I., o di altre Società Alpine locali, potrebbero fissare preventivamente un programma di gite da compiersi nel corso dell'anno scolastico. Tali gite si compirebbero su montagna tutto scorse di difficoltà, non superiori agli 800 metri, nella stagione invernale, ed ai 1500 in quella estiva, ed i giovani sarebbero accompagnati da professori e da soci di Società alpine. Nelle vacanze di Pasqua ed in quelle autunnali, potrebbero aver luogo gite di maggiore importanza di tre o quattro giorni. Il Ministero dovrebbe concorrere alla metà della spesa, almeno per queste ultime gite.

Gli studenti universitari poi, per ottenere il ritardo del servizio militare, l'ammissione al volontariato di un anno, che potrebbe ridursi in tal caso a sei mesi, o la dispensa dalle esercitazioni, qualora siano soldati di terza categoria, dovrebbero presentare al Distretto militare, insieme al libretto del tiro a segno, il certificato d'una Società alpina di aver compiuto almeno dodici ascen-

sioni su montagne di altitudine variabile dai 1500 ai 2000 metri. Quando i giovani avranno, dirò a viva forza, provato gli immensi benefici che procura la montagna, allora correranno numerosi ad iscriversi nelle Società Alpine, e coloro, fra essi, che avranno le necessarie attitudini, saranno tratti dall'alpinismo educativo all'alpinismo classico, dalle facili vette alle ardite ascensioni delle nostre Alpi.

Questo è il voto, che io esprimo, e mi auguro che persone competenti e autorevoli lo raccolgano e lo sviluppino, per modo che l'alpinismo sia un giorno compreso da tutti nel suo vero senso, quale lo concepì il grande uomo, il fondatore del C. A. I., Quintino Sella. Vincenzo Campanile s.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Maggio (1420). I Veneti hanno a patti Valvasone e Spilimbergo, e tutti i castelli di quelle parti non fanno più resistenza.

Un pensiero al giorno. Una donna rimane tale finché può riavviare in un uomo un desiderio fisico o psichico, che attinga la sua energia dagli attributi della femmina.

Cognizioni utili. Lasciate che i fanciulli mangino lo zucchero, che tanto loro piace appunto perché ne hanno più bisogno degli adulti.

Non è vero che favorisca lo sviluppo del verme. Lo zucchero arricchisce il succo gastrico dell'acido lattico che aiuta la digestione, e questo acido percorrendo il tubo intestinale si cambia in acidi grassi, che arricchiscono di edipe il nostro corpo o vengono bruciati per riscaldamento.

Di più lo zucchero, oltre ad aiutarci a digerire o a nutrirci, è un eccitante delle funzioni respiratorie.

La sfinge. Monoverbo doppio. Spiegaz. del monoverbo preced. RINGARO (s in ca ro)

Per finire. Ho trovato il banchiere Talo. Ah! Dov'essere disoccupato. O come? Teneva le mani nelle tasche. proprie! Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri) Dalla Valle del Resia Cose comunali.

Resiata, 6 maggio. Una delle curiosità etniche della Provincia del Friuli è la vallata che conduce al monte Canino, vallata che presenta una popolazione slava incasata tra i limiti delle genti italiane: la popolazione Resiana (prof. G. Marinelli).

È opinione generale doversi l'origine degli abitanti della Valle del Resia (Veha voda - Grande acqua) alle varietà nomadi Vindo-Sloveni della Carinzia e Carniola, le quali andando probabilmente in traccia di pascoli per le loro mandre, superate le vette delle Alpi Giulie, calarono in Friuli.

Oltre il dialetto ne paleiano l'origine slava gli usi, i costumi, i nomi dei monti, delle acque, e di tutte le località abitate. Molti anni prima che si pensasse alla ferrovia Pontebbana, un principe russo allegrato di passaggio all'albergo Perissutti in Resiata, intese dei Resiani a favellare tra loro e li comprese benissimo. Spinto dalla curiosità volle visitare Resia, dove formò l'ipotesi che quegli abitanti fossero oriundi russi, e quindi la loro pretesa parentela coi russi, più di quello che con qualunque altra stirpe slava.

Hercole Partenopio, invece, li vorrebbe discendenti dai Reti; e il professore russo V. J. Baudouin da Courtenay è di parere che i Resiani abbiano parentela coi Bosniaci o coi Montenegro, ipotesi confermata anche dall'illustre nostro Marinelli. Lo stesso Baudouin scrive: « Pietro Zimolo, docteur en droit à Gemona et avocat, disant avoir des preuves historiques ou documents, qui prouvaient que les (Resians) venaient d'une seule famille, arrivés avec Attila. Il demanda où était un lieu appelé Hospodizza; on lui montra une mesure, qui parlait effectivement ce nom. »

Ma la brava guardia forestale Stefano Micelli, il vero prototipo dei Resiani, mi assicura invece con intima compiacenza, che la sua famiglia, una delle più antiche di Resia (*), è oriunda Siciliana. Ed io accetto, senza beneficio d'inventario, la dichiarazione del Micelli; tanto più che i Resiani, oltre ad un ingegno svegliato o non comunque nutrono sentimenti puramente italiani, e pur conservando le loro antiche tradizioni negli usi, nei costumi, nella lingua, le (*) Un Micelli trova accennato in un documento municipale del 1200.

loro aspirazioni però sono italianissime, e nelle scuole aperte nelle varie borgate s'insegna e s'impara senza ostentazione la lingua italiana e l'amore verso la nostra madre patria.

Il Comune di Resia abbraccia un territorio di oltre 150 chilometri quadrati, ed è costituito da sette borgate principali e da moltissime altre inferiori, con una popolazione di circa 4000 abitanti. È ricco di patrimonio, e l'amministrazione comunale ha sempre preceduto regolarmente.

Senonché tutto fu progresso a questo mondo, e il punto della discordia fu gettato anche nella patriarcale vallata di Resia: no sorsero privati dissidi, resse vanitose, passioni di partiti, dai quali i Comuni tutti purtroppo son oggi divenuti i pugili. Noi Comuni non vi dovrebbero essere tanto scissure, le quali, se a parer di molti sappiamo essere di vantaggio, sono al contrario la piaga spessa che oggi hanno tanto a deplorare i Municipi o l'Italia intera. Sono scissure che non producono mai alcun utile: i disparei degli uomini sono stati sempre e saranno la rovina morale ed economica delle pubbliche amministrazioni.

Dalla unione del Consiglio comunale nasce la regolare amministrazione; non bisogna quindi por mente al partito cui possono appartenere i tali consiglieri, perché il Comune non deve attendere a lotta partigiana.

Come per il buon andamento di una privata famiglia è necessario che il capo amministratore della medesima possa valersi dell'appoggio e concordia di tutti i componenti la famiglia stessa, onde gli affari siano guidati allo scopo della reciproca prosperità, così nella rappresentanza comunale composta di un corpo deliberante, che è il Consiglio, e di un corpo d'azione, che è la Giunta, presieduti dal Sindaco, necessita che esista armonia ed unanime volontà al conseguimento dell'utile e del benessere degli amministratori.

Il Sindaco e la Giunta sono e debbono essere i soli regolatori dell'amministrazione comunale.

Di qui la necessità di perfetta concordia e armonia fra il Consiglio e la Giunta. Noi vediamo che quando il Consiglio e la Giunta sono ispirati da un solo pensiero, da un solo scopo, cioè dal desiderio di avvantaggiare le finanze comunali, l'amministrazione procede regolarmente e rende agli amministrati quella utilità e prosperità che è loro dovuta. Quando invece i consiglieri, accettando il mandato conferito loro dagli elettori, entrano nel Consiglio, non col desiderio del pubblico bene, ma per fare opposizione sistematica o al Sindaco o alla Giunta, o agli stessi colleghi, forse perché non professano il medesimo partito politico, allora ne sorgo lo scompiglio, la confusione e il disordine, che sono forieri, o della dimissione della Giunta o dello scioglimento del Consiglio.

Così poteva accadere a Resia. A Resia si sono dimessi parecchi consiglieri e le discordie erano giunte a tal punto da richiedere l'intervento dell'Autorità.

L'agregio signor Tortora, Regio Commissario Distrettuale di Tolmezzo, con quella sagacità amministrativa che lo distingue, seppe apprezzare altamente la sua vera missione, che è quella di vigilare nei Municipi anche con mezzi morali; e tanto fece che riuscì a persuadere i nostri amici Resiani e non venir meno al loro tradizionale buon senso, e a mandare il malcapitato pomo della discordia a ruzzolare dal monte Babba al di là del confine, riaffermando a simposio l'antica concordia oggi più salda e duratura che mai.

Le nostre congratulazioni ai bravi Resiani, e un augurio che la loro decisione di ieri possa servire di esempio ad altri Comuni. Una buona amministrazione si ottiene quando nel Consiglio esiste unione di pensieri e voleri, non già quando nel medesimo vi è lotta di odii e di ambizioni.

La pace di Resia fu accolta con generale soddisfazione e con sentimenti di vera gratitudine verso il benemerito nostro Commissario Distrettuale, a cui merito precipuo è dovuta la riuscita dall'amichevole componimento; ed altri ancora saranno a Lui riconoscenti se col suo intervento amorevole ed efficace vorrà sciogliere altre questioni, siccome d'indole diversa, pure non meno importanti per il bene dei paesi di Resia o Resiata, che hanno tanti comuni interessi da tutelare.

G. N. Mastieri. Latisana, 7 maggio. Delizie postali. Sabato mattina alle 11 mi sono recato al nostro ufficio postale per spedire a Udine un pacco contenente roba di facile e rapido deperimento, e arrivato che col treno delle 13.40 sarebbe partito, e arrivato a Udine alle 15.30 circa.

Per maggiormente accertarmi di ciò, alle 14 mi recai all'ufficio postale, e con mia sorpresa vidi ancora il pacco al posto ov'era stato messo alle 11, quando lo consegnai. Ne chiesi tosto ragione all'impiegato, ed esso mi rispose che con quel treno non si possono spedire pacchi, ma solamente con quello delle 17.40, e delle 19.05 per Portogruaro.

Partendo da Latisana alle 17.40, a Udine si arriva alle 18.37, quindi in un'ora che i pacchi non possono essere portati a domicilio se non nell'indomani; così si impiggherebbero 24 ore di tempo per soli 47 chilometri di percorso! Se si dovesse spedire in Sicilia, quanto tempo con questo sistema ci vorrebbe?

Ammettendo che l'impiegato mi abbia detto la verità, io penso che l'agregio e solerte signor cav. Miani, direttore provinciale delle Poste, dovrebbe provvedere a questa deficienza nel servizio da lui dipendente.

È mai possibile che i tanti sacrifici che si son fatti pur di avere la ferrovia, ci sian compensati con tanta comodità? Io non lo voglio credere! E. P.

Cronaca Sanvitese

Accademia - Sconcio - Rettifica ad un tronco di strada provinciale.

San Vito al Tagliamento, 7 maggio. Il nostro Teatro Sociale (i cui battenti s'aprono ben di rado) ne offerse ieri sera un brillante passatempo vocale ed istrumentale. L'orchestra cittadina diretta da quel distinto maestro che è il signor Pellegrino Neri, eseguì quattro pezzi dei quali furono superate le non comuni difficoltà con una franchezza veramente ammirabile.

Sarà stata forse temerità affidarne la esecuzione ad una orchestra composta per la maggior parte di ragazzi fra i dieci ed i quattordici anni; ma la temerità svanisce di fronte all'esito di una lodevolissima esecuzione. I pezzi suonati sono: la sinfonia Fiorina del Maestro Pedrotti; il preludio dell'Aurora del Mabellini, seguita dalla Marcia militare del Schubert; l'ouverture Prometeo del Beethoven e l'altra ouverture del Suppè.

Gli applausi da parte de' numerosi spettatori fioccarono al maestro ed ai dilettanti, e per dir vero furono meritati. Ma la festoccola fu resa più brillante dall'intervento di due gentili persone venute espressamente da Venezia a dargli un saggio della loro ammirata abilità nel canto. La signorina Flora Mirco, figlia graziosa di quel distinto professore che per tanti anni sostenne gloriosamente le parti di primo clarino alla Fenice, è un mezzo soprano, che canta con squisitezza di sentimento, e va con tutta sicurezza alle note più acute, mantenendosi nella più perfetta intonazione.

Il signor Vincenzo Ardito è un baritone ancor giovane (20 anni) che gode già ottimi saggi di rara attitudine sia al Malibran, sia all'Istituto Benedetto Marcello, dove si fece udire e si meritò dagli intelligenti e pronostici del più fortunato avvenire. Canta con grazia, ed ha una modulazione di voce facile, armoniosa, il cui pregio principale però sta nella forza e nella espressione che sa dare al suo canto.

Va senza dirlo, che tanto alla bella signorina Mirco, quanto al simpatico Ardito, le acclamazioni furono continue, e bisse quasi tutti i pezzi. E noi, oltretutto all'Ardito ed alla Mirco, dobbiamo esser grati al co. Vittoria Moro-Lin, d'averne condotti da Venezia i due ospiti gentili e d'averne fatto gustare le delizie del loro canto accompagnandoli al piano, egli che fu l'istitutore degli stessi nella difficile arte.

Un povero diavolo, che non si può dire imbecille, ma piuttosto affetto da mania miseria (mi si passi l'espressione se anche non la si trova nei dizionari di medicina) per la sua andatura caricaturesca, si tira dietro i monelli, i quali con motteggi, con lazzi, e tirandogli anche qualche sassolino, lo fanno andare su tutte le furie, e nella sua escandescenza vomita le più orribili bestemmie ed imprecazioni a voce altissima per modo da offendere il senso morale e religioso dei passanti.

Questo sconcio, queste brutte scene, si ripetono per tutto le contrade del paese, e lungo tutta la giornata, senza che sia presa nessuna misura, né contro quel malsano individuo, né contro i monelli sobbilatori. Sarebbe pur ora che si attuasse un provvedimento onde metter fine a queste brutte scene.

Il povero maniacò (chiamiamolo così) benché matto non sia, chiamato all'ordine ed opportunamente ammonito, forse troverebbe di suo tornaconto il moderarsi. E in quanto ai monelli, se non basta l'avvertimento ai genitori, c'è

l'art. 458 del Codice penale che provvede. Uno o due esempi basterebbero forse a togliere ne' mille intenzionati il ghiribizzo di molestare il povero diavolo, e di portare nel pubblico un sentimento di nausea.

Nel prossimo Consiglio Provinciale si tratterà l'argomento della rettifica della strada provinciale così detta della Motta, nella parte che corre su quel di S. Vito, e precisamente dalle ultime case del paese al ponte di S. Marco.

E questa una necessità riconosciuta da un mezzo secolo retro, e da mezzo secolo il Comune di S. Vito, consorzio da ultimo con altri Comuni interessati, avanza domande e chiede che una buona volta sia data opera all'impollata rettifica.

Trattasi d'un percorso di un chilometro e mezzo, lungo il quale si riscontrano non meno di tredici svolte, alcune delle quali acute; e quella strada, per la sua depressione, nelle ricorrenze di forti piogge viene allagata in buona parte, non basta, ma in alcune località non presenta nemmeno sei metri di larghezza.

Al tempi passati si esigeva che fosse tenuta una linea retta, il lavoro della quale avrebbe importato una spesa di lire 30 mila, e forse più; ora si chiede una semplice rettifica. Il Comune di S. Vito ha fatto elaborare il relativo progetto dal quale risulta che tra il

lavoro e l'espropriazione dei terreni, in sposa non toccherebbe le diecimila lire. S. Vito da tanti e tanti anni non domanda mai nulla Provincia.

Per le strade carniche si spendono milioni; e si vorrà seguitare a mantenersi nel rifiuto di accordare a S. Vito le poche migliaia di lire per un'opera reclamata dalla più evidente convenienza, o per meglio dire dalla necessità? Vuolsi sperare che il Consiglio questa volta non vorrà tenersi sul tirato ed insistere nel dare la negativa alla domanda avanzata da questo ed altri Comuni.

Ed a ciò ottenere vuoi credere che i consiglieri provinciali del Mandamento soprannò sostenero con buone ragioni, ed ottenere dal Consiglio un voto favorevole alle aspirazioni del capoluogo. ZZ.

Donne terribili. Venne denunciata all'autorità giudiziaria Maria Fabris di Carliano, che si rese latitante, perché per questioni d'interesse scagliava un sasso contro Regina Squazzin causandole lesioni all'occhio sinistro guaribili in giorni 15.

L'infanzia diegrolata. In Ovaro il bambino Eugenio Longo di Pietro, d'anni 2, cadde accidentalmente in una caldaia di ranno bollente, riportando ustioni per lo quali il giorno dopo moriva.

BANCA DI UDINE

Table with financial data: ANNO XXI, CAPITALE SOCIALE, Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100, etc.

Table with financial data: SITUAZIONE GENERALE, 31 Marzo, 30 Aprile, Azionisti per solo azioni, etc.

Table with financial data: PASSIVO, Capitale, Fondo di riserva, etc.

Udine, 30 aprile 1894. Il Sindaco F. BRAD, Il Presidente C. KRECHER, Il Direttore G. MENZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca. Riceve denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, etc.

Table with financial data: Movimento del Conto Corrente Fruttifero, Movimento dei Depositi e Risparmio, etc.

Vittima del lavoro

Un fatto dolorosissimo è accaduto nel paese di Barcis.

Alle dipendenze della ditta Zatti di colà, stava da parecchio tempo un giovinotto di circa 22 anni, Bet Pietro di Luigi.

L'altra mattina - con altri suoi compagni - egli era stato colto per la condotta delle borre, nella località Varma (Cann. S. Daniele), vicino alla chiesa delle acque, affine di impedire per la ristrettezza del canale, che le borre talvolta spinte dall'acqua, si fermassero all'imboccatura anziché proseguire innanzi.

Verso le 12, non si sa come, spintosi un po' troppo verso la corrente, avuto anche, si crede, un colpo da una borra, il Bet fu travolto dalle acque e trascinato per circa mezzo chilometro, sbalzato dai grossi legni galleggianti.

I compagni del Bet, visto il pericolo, misero in opera tutti i mezzi per salvarlo, ma troppo tardi fu tratto dalle acque, poiché il disgraziato, certo per i colpi ricevuti, fu raccolto in uno stato da far pietà.

Con la testa testa sanguinante, contuso in varie parti del corpo, egli spirò senza poter pronunciare una parola.

Il cadavere fu trasportato al cimitero del paese, e dopo l'ordine del pretore seppellito in mezzo al cimitero generale.

Pollicoltura. Ignoti in Remanzacco penetrati nel pollaio di Stefano Nonino asportarono 10 polli del valore di lire 20.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per Pacifico Valussi. Il Giornale di Udine annunzia che in un giorno della corrente settimana sarà tenuta una pubblica e solenne commemorazione dell'illustre Pacifico Valussi in occasione della consegna al Municipio del busto regalato dal comm. Giacomelli.

La causa del Consorzio Ledra-Tagliamento.

La causa fra il Consorzio Ledra-Tagliamento, difeso dagli avvocati commendator Dena e Schiavi, e la impresa Battistella, difesa dall'on. Zanardelli e dall'avv. Radaelli, discussa alla Cassazione di Firenze il 2 maggio, venne decisa con sentenza pubblicata ieri, colla quale è stato respinto il ricorso della impresa Battistella contro la sentenza della Corte di Venezia, che, confermando altra del Tribunale di Udine, aveva annullato il lodo degli arbitri nella questione sulla liquidazione delle opere eseguite dalla detta impresa.

Il lodo degli arbitri portava a carico del Consorzio un debito di circa lire 700 mila, con 40 mila annue a titolo di interessi e danni.

Militari in congedo illimitato.

In seguito ad informazioni raccolte, si è venuto a riconoscere come sia veramente eccessivo il numero dei militari in congedo illimitato, che, all'atto in cui ritornarono alle case loro, non si curarono di presentarsi al sindaco del proprio Comune per ricevere il foglio di congedo illimitato, come è prescritto dal § 947 del regolamento sul reclutamento.

Per effetto di questa mancata presentazione, essi, a termini dell'articolo 325 del codice penale per l'esercizio, sono ancora soggetti alla giurisdizione militare.

È pulchè è di sommo interesse far cessare tali posizioni irregolari, le quali potrebbero anche essere causa di inconvenienti non piccoli per gli stessi militari, il Ministero ha determinato che i detti militari siano invitati a presentarsi per ritirare il foglio di congedo entro il mese di maggio corrente.

SI DICE....

Si dice - e diamo la notizia con ogni riserva - che si sarebbero iniziate trattative per l'acquisto della tramvia Udine-Sandanaie da parte del comm. Giacomo Cocconi, il quale avrebbe in progetto di prolungarla poi fino a Spilimbergo.

Finora non è più di un si dice, e come tale lo diamo.

Per l'infanzia. Ieri, in una sala del Municipio, si riunirono i rappresentanti delle associazioni cittadine onde accordarsi per dare, nel prossimo agosto, un festival a totale beneficio dell'infanzia abbandonata. Alla riunione era stata pure invitata la stampa.

I presenti s'impegnarono di interpellare gli altri rappresentanti delle rispettive Società e di riferire in propo-

sito in una prossima seduta, che si terrà venerdì 11 corr. alle ore 13, negli stessi locali.

Gli ultimi arresti per le banconote false. Dal rapporto ufficiale dei carabinieri sugli ultimi arresti eseguiti per le banconote false da 50 fiorini, rilevasi che a Udine vennero arrestati i fratelli Vittorio e Giovanni Boti, e fuori città Eugenio Venohiarutti, Luigi Michelotti, Pietro Pozzetta e Giovanni Battista Pola (arrestato in Bougenhausen), nonché denunciato Valentinico Micossi.

Dice il rapporto che il primo contraffaceva banconote austriache da 50 fiorini, che gli altri d'accordo con lui ponevano in circolazione.

Camera del lavoro. Il Comitato provvisorio per la fondazione in Udine della Camera del lavoro, prega quelle Società operaie e singole persone che non hanno ancora risposto alla circolare con unito schema di Statuto loro inviati, a volerlo fare entro sabato 12 corrente.

UN NUOVO SCIOPERO?

Stamattina parlavasi di un nuovo sciopero: quello delle lavoranti ed apprendiste (una quindicina in tutto) presso il laboratorio di sarta e modista della signora Luigia Fabris - Marchi in Marcatovecchio.

Dalle nostre informazioni risulterebbe che i motivi dello sciopero non sarebbero né per l'orario né per la mercede, ma per differenze d'indole interna dello stabilimento, di nessuna importanza, tanto è vero che stamattina stessa, dopo che le lavoranti ed apprendiste avevano deciso di non presentarsi al lavoro, queste differenze furono anche chiarite. Oradiamo quindi che sarà facile l'accordo fra la proprietaria del laboratorio e le sue operaie, dal momento che venne eliminata la causa per la quale era stata decisa l'astensione del lavoro, e dal momento che più tardi le operaie stesse si mostravano disposte a riprendere le consuete occupazioni.

Non era un pugno, ma... una spinta. Nel suo numero di ieri il Giornale di Udine pubblica « a semplice titolo di cronaca » (il corsivo è del Giornale) la seguente « dichiarazione »:

« Tanto per mettere le cose al loro vero posto. « Non un pugno s'ebbe dal sottoscritto quella megera di cui si impetiosisce il cronista del Friuli. Il pugno certamente non poteva venir dato frammezzo alla fessura di un portone. « Mentre quella donna, la più invasa di tutte, tentava di togliere l'ultimo cateuccio dal portone, gridando come un'ossessa « ch'al viarzi se no i glavin i budies », si buscò una spinta tutt'altro che forte. « L'autorità adoperò molta, ma molta pazienza, lasciando che si tentasse di forzare gli stabilimenti, ciò che il Codice non permette davvero. Con rispetto. O. Carrara ».

Se il signor Carrara - che non abbiamo il piacere di conoscere se non di nome e per la parte non bella che ha sostenuto in questo sciopero delle megera - avesse avuto la degnazione squisita di presentarsi al nostro ufficio, come hanno fatto i signori Paruzza, Morelli e Frizzi, dai quali due ultimi abbiamo anzi pubblicato due comunicazioni, avremmo ascoltato anche le sue ragioni ed accolte le rettifiche del caso.

Naturalmente che se ci avesse messo innanzi la « dichiarazione » che ha fatto inserire nel Giornale di Udine, e che noi ci affrettiamo a riprodurre, avremmo dovuto fargli osservare che egli s'illudeva grandemente se credeva di poter rimuovere con essa « le cose » dal « posto » ove noi le abbiamo collocate sabato colla nostra cronaca sullo sciopero.

Persona che trovavasi innanzi il portone della sua flianda mentre succedeva quel putiferio - ed alla quale noi dobbiamo credere per lo meno quanto al signor Carrara, tanto più che non è, come questi, interessata nella questione - ci riferiva in quel giorno e ci confermava una seconda volta questa mattina, che la cosiddetta fessura era un'interstizio da potersi passare, nonché con un pugno, anche con una pedata.

Si capisce che il signor Carrara in fatto di fessure ha delle idee molto... larghe; come ne ha di affatto nuove ed originali in fatto di filologia, se chiama spinta tutt'altro che forte un colpo sul viso che fa sanguinare la bocca ed enfiare il mento, e megera le operaie che sono costrette a tumultuare per ottenere un trattamento almeno approssimativamente umano dai loro padroni!

Quanto al contegno dell'autorità e della forza pubblica, che il signor Carrara si permette - bontà sua - di censurare perché ispirato a pazienza e mitezza - e sarebbe come dire che fu consigliato da giustizia e intelligenza - la cittadinanza intera lo ha invece

apprezzato e lodato, e l'approvazione di questa val bene il bismino del signor Carrara.

Al quale diremo infine - poiché invoca « il Codice » contro le scioperanti - che, oltre alla legge scritta, c'è al mondo anche una legge morale, per quanto poco osservata, e questa condanna inesorabilmente e senza appello i forti che si elevano sui deboli colla prepotenza e li angustiano per soddisfare al proprio egoismo.

Il ritratto della Tina Di Lorenzo, esposto a Trieste dalla signorina Tarussio, ha attirato l'attenzione del pubblico triestino, e i giornali continuano a parlarne; la Tarussio può esserne soddisfatta. Riportiamo oggi i giudizi evidentemente imparziali dell'Indipendente e dell'Adria:

« Un altro ritratto di Tina Di Lorenzo e un altro pastello. Questa volta è una gentile pittrice, la signorina Elisa Tarussio di Udine, che si è innamorata dei corretti lineamenti dell'applaudita attrice servendosi però di una fotografia, ciò che dimostra un relativo concetto elevato dell'arte. La signorina Tarussio dispone di una bellissima tecnica nel trattare il genere della pittura a pastello, ed in questo lavoro lo dimostra in tutta quella parte che comprende la carnagione. Bell'impasto, robustezza e sufficiente colore. Dove il lavoro si mostra inferiore a quanto può attendersi dalla gentile attrice, è in quella parte del vestito di una inconcepibile durezza, in quell'ammasso di perle, e nei capelli, la cui esecuzione non consona con il rimanente di fattura veramente lodevole. » (Indipendente).

« Un altro lavoro di pregio è il ritratto della signorina Tina Di Lorenzo, eseguito a pastello dalla signora Elisa Tarussio di Udine. Perfetta la rassomiglianza, corretto il disegno, bellissima la carnagione, specialmente per la plasticità ed il colorito, prerogative queste, che, del resto, non sono le sole da cui si desumono la sicura tecnica, la buona scuola, ed il giusto intuito artistico della gentile pittrice. » (Adria).

Disgrazia. Ci scrivono: Verso le 11 di ieri, un ingegnere delle Ferriere, portatosi a visitare un nuovo forno in costruzione nell'opificio medesimo, e messo non si sa come una piede in fallo su una tavola, cadde e su lui si rovesciarono anche parecchi mattoni, causandogli alcune ferite alla faccia. Si provvide prontamente per una vettura e fu condotto all'Ospedale civile per le medicature, indi in vettura fu condotto alla propria abitazione. La notizia di tale disgrazia fu sentita con molto dispiacere dal personale addetto alle Ferriere, essendo questo ingegnere molto amato da tutti. Le ferite non sono però gravi.

Teatro Minerva. Musotte del l'infelice Guy de Maupassant, data ieri sera dalla Compagnia Pasta, piacque. È un dramma umano, palpitante, sceneggiato da grande maestro, ma che pecca pur di corte stracchiature proprio spesso degli autori francesi d'ogni grado.

Il fatto della tradita che chiama al letto di morte l'amante, il padre della di lei creaturina, non avrebbe nulla di nuovo, se questo appello non coincidesse col giorno del matrimonio dell'ex innamorato con un'altra.

L'atto secondo, il migliore, che ci fa assistere all'agonia della povera madella, alla sua angoscia nel distacco dall'oggetto amato, è certo condotto con maestria mirabile. Quadro stupendo lo spegnersi sereno della fanciulla buona ed amante sincera, collo sfondo tipico di quella signora Blaches, levatrice, e del dottor Pellerin, che parlano dei loro facili amori giovanili; di quella Luisa Babini, nutrice, che fa razzia di dolci, mentre la moribonda nel presentimento della prossima fine, chiama con voce affannosa il suo Giovanni.

La scena fra i due amanti, un po' troppo diluita, minaccierebbe le sorti dell'atto, se a salvarlo non venisse a tempo il grido ultimo lacrimante, che fa fremere l'uditorio e strappa le lacrime. Direi di Tina Di Lorenzo in quest'atto non è compito leggero. Morire bene sulla scena, è il miraggio di tutte le grandi attrici, ma ben poche sanno raggiungerlo, come la Di Lorenzo ieri sera, un grado tanto elevato di verità.

Come la sua voce era dolce, penetrante, quando narrava a Giovanni dell'atteso, della trepidazione del loro bambino; quale strazio in quell'ultimo grido! Quanti leggiadri occhi versarono lacrima a Minerva calde lacrime!

Il pubblico, ammirato, entusiasmato, la copri di frenetici applausi e la volle molte volte alla ribalta. L'Orlandini condivise con lei il trionfo della serata, e fu un ottimo ed appassionato Giovanni. Da parte del Berti, della Zucchini, della Fortuzzi, del Russo, degli altri

tutti, l'esecuzione fu ottima, anzi diciamo pure perfetta, o l'affiatamento mirabile.

— Questa sera, ultima rappresentazione, Frou-Frou.

Il vice-cronista.

Furto con chiavi false. Nella notte da sabato a domenica ignoti penetrarono nei locali della birreria Lorenz, condotta dai signori Dorta, e siccome non si trovarono scassi o rotture doversi ritenere che vi entrarono con chiavi false.

E pure con chiavi false apersero il cassetto del banco ove trovavasi l'incasso della giornata, e rubarono l'importo di circa 180 lire.

Sembra che il furto non sia stato denunciato perché non ci consta che siano state fatte pratiche per la scoperta dei ladri; certo è che questi devono essere ben pratici dai locali ove il fatto avvenne.

Portamonete perduto. Ieri venne perduto un portamonete contenente circa 8 lire, percorrendo la via Aquileja e suburbio della Stazione.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale.

Orfanotrofo Tomadini. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Il signor Arturo Malignani in morte di G. B. Pisenzotti, offrì agli orfanelli Tomadini lire 1. « Il signor Raimondo Jurizza in morte del dott. Bartolomeo Squazzi, offrì lire 5. « La famiglia Bidini Giovanni, in morte del suddetto, offrì lire 10. « La contessa Emma di Sbraglio, offrì lire 30 in morte del suo medico ed amico dott. Bartolomeo Squazzi. « La Direzione dell'Istituto riconoscente ringrazia ».

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Prucher Luigi: Dorta fratelli lire 2. Di Squazzi dott. Bartolomeo: Pupatti ing. Girolamo lire 2, Nadig famiglia 2, Colombatti conte Pietro 1, Schiavi avv. C. Luigi 1, Peer Domenico 1, Brusadola Antonio 2, Vatri dott. Daniele 2, Bilja comm. Paolo 4, Groppero conte Giovanni 2, di Coloredo conte Giovanni 1, Braida dottor Luigi 2, Levi avv. Giacomo 2, Beltrame fratelli 1, Parpan Gaspare 1, Canciani ing. Vincenzo 3, Baschiera avv. Giacomo e famiglia 1, Rizzani ing. Antonio 1, Dorta fratelli 2, Franceschini vedova Caterina 1, Jacuzzi Alessio 1, Valentini ing. Lucio 2, Viezzi coniugi e Feruglio Anna 2.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Barlusco, via Mercatovecchio.

Liquidazione volontaria

P. T.

Io sottoscritto, unico proprietario dell'antica ditta

Andrea Tomadini

con negozio in Mercatovecchio, desiderando ritirarmi dal commercio, ho stabilito di liquidare tutto il mio deposito, il quale comprende un completo assortimento di generi di manifatture, a prezzi ridottissimi, per cui credo dirigerle la presente sperando di essere favorito di una visita ed acquisti. Resta anche incaricato il mio procuratore, signor Giuliano Del Mestre, per la definizione di qualunque pendenza. Con stima, Udine, 1 maggio 1894. Giuseppe Tomadini.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7.

Presidenza Biancheri.

Comincia la discussione del bilancio della guerra con due lunghi discorsi di Atan de Rivera e Marazzi sulle economie. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un progetto dell'on. Socol.

Roma 7 — Socol ha presentato ora alla Camera un progetto che propone che per gli operai dipendenti dallo Stato e da altre amministrazioni pubbliche, ed occupati in lavori insalubri, il lavoro si limiti ad otto ore.

Il progetto è firmato da altri deputati, e sarà esaminato domani dagli uffici.

Un discorso del Papa.

Roma 7 — Il *Moniteur de Rome* raccoglie la voce che il Papa nel prossimo Concistoro segreto pronuncerà un importante discorso politico.

Sciopero di minatori

Edimburgo 7 — Un gran numero di minatori nelle miniere di carbone scozzesi scioperarono.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 maggio 1894.

Table with financial data including exchange rates for various locations like London, Vienna, and Trieste, and interest rates for different banks and institutions.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Hotel Rebecchino & Restaurant

MILANO

Posizione centralissima

Il più vicino alle Esposizioni Riunite di Sport, ecc.

Arrangiamenti speciali

ai prezzi di L. 10, 12 e 15 al giorno tutto compreso.

GRASSI E CORBELLI

MANIFATTURE - SARTORIA

Confezioni Moda - Pellicceria - Impermeabili - Specialità

Via Paolo Canciani e Rialto — UDINE — Rispetto al negozio Volpe

Assortimento stoffe estere e nazionali

Si assumono commissioni per confezione tanto per uomo come per signora.

Il tagliatore signor Corbelli Luigi garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova; taglio elegante e preciso ed un accurato lavoro.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una ottima folta e
fluente è degna corona
della bellezza.

La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
spetto di bellezza, di
forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Deposito generale da **Angelo Migone & C., via Torino, n. 19, Milano**;
trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.
A Udine da Epico Mason, chippieggiere, fratelli Petrozzi parucchieri, Francesco Minisio droghiere, Angelo Fabris farmaciaista. — A Maniago da Boranga Silvio farmaciaista. — A Portonovo da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larive fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmaciaista.

ATTESTATO

« Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano,
« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece «ere scarsi» e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho reso curato una lussureggiante capigliaura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di chinina, e si vende il flacone a L. 1.50 e L. 2; e in bottiglia da un litro circa per l'uso della famiglia a L. 8.50 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungi gero Cent 80

È PROVATO

che per la cura del sangue, nella stagione primaverile, l'eccezionale liquore

FERRO-CHINA-BISLERI

di

F. BISLERI - MILANO

è di un'efficacia portentosa quale ricostituente e che l'uso di esso ristora gli stomaci deboli.

Si trova presso tutti i caffè, liquoristi, droghieri, ecc.

VICHY

Pastiglie Vichy-Etat

venute in scatole metalliche suggellate.

Esigete la marca dello Stato. Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Benchieri e Sant'Isidoro, Via Luccioli 102, e tutte le buone Farmacie.

INCHIOSTRO

inimitabile per marcare la lingua, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annonzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

GUARIRE RADICALMENTE

il malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Emorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti e tonici, e a quella delle **prole nasellura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **zione Noveda** che costa lire 2.
Questo **pillolo**, che continua ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli e recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Emorragie, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA**. Ogni giorno visita medico-chirurgiche due e l'alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **formola e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia **Antonio Tenco** successore al Galeani — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvera per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Giovanini, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Bonioni farmaciaisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti; G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Prizzi C., Sagoni; Spalato, Aljovic; Venezia, Bötner; Fiume, G. Prodrum, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marziale, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sula, N. 16; Roma Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Montecatini** presso Röhlich (Sivria) detta anche **Acqua di CILLI**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque come avviene spesso in altre fonti.

La sua qualità medicamentosa li fanno raccomandare oltreché come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica; comò lo attestano pure vari certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Sennola S. natore del Regno, il Prof. De Roginich di Napoli ed il Prof. Goebel di Graz e P. a cascò Schuster di Röhlich ed altri.

Venduti al minuto presso la **Bottega della DORTA** — Via Pao' Canciani. Deposito all'ingrosso in Udine — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo
Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di solta, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmaciaisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annonzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla cute della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che del più bel giorno della gioventù e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.
Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annonzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	DA VENEZIA	DA VENEZIA	DA UDINE
M. 2.00	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M. 7.00	10.15	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 18.20	18.20	M. 18.15	28.40
O. 17.50	22.45	P. 17.31	21.40
D. 20.15	23.05	D. 22.20	23.35

(*) Questo treno si ferma a Portonovo.

(**) Parte da Portonovo.

DA CASARSA & SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO & CASARSA
O. 9.30	10.15
M. 14.45	15.35
O. 19.15	20.00
O. 7.55	8.45
M. 13.10	13.55
O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PORTOGRAFO	DA PORTOGRAFO	A UDINE
O. 7.57	8.57	M. 8.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia al e ore 10.12 e 19.02 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 8.10	8.31	M. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 8.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.00
O. 15.10	16.07	O. 16.49	17.18
M. 18.44	20.13	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	DA UDINE
R. A. 8.00	8.42	8.50	R. A. 8.52
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	16.10	S. T. 19.30

USATE TUTTI
la rinomata
ACQUA DI CHININA-RIZZI
È LA MIGLIORE DI TUTTE
e costa soltanto
Lire 1.25
la Bottiglia

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»